

THE GOOD WATER  
THE GOOD FESTIVAL

# Radicepura



## Giardino delle delizie

Ai piedi dell'Etna sorge un parco incantato, multiforme, un'opera d'arte in continua evoluzione, esempio di sostenibilità, grazie al riciclo sapiente dell'acqua. È lì, a Giarre, che prendono forma i progetti della seconda Biennale del giardino mediterraneo. Dove il passato è l'insegnamento per il (pianeta) futuro.

di Antonella Trotta



1

**Vi ricordate i giardini all'inglese** dove l'erba è regolata al millimetro? Ecco dimenticateli perché il giardino che ha vinto il Best show garden Award al superclassico, ultracentenario e mondanissimo Chelsea Flower Show di quest'anno, ha come tema la capacità delle piante di rigenerare un ambiente inospitale di lave vulcaniche recenti. Il suo autore è Andy Sturgeon, un paesaggista che, subito dopo la chiusura della manifestazione, si è trasferito in Sicilia alla base dell'Etna, dove ha allestito per il Radicepura Garden Festival (Biennale del giardino mediterraneo, aperta al pubblico fino al 27 ottobre 2019, [radicepurafestival.com](http://radicepurafestival.com)) un altro giardino, che allude alle fasi di "umificazione", cioè di creazione di un humus atto alla crescita di nuove piante. Il fatto che l'Award di una manifestazione "che più British di così non si può" sia andato a un progetto in mezzo alla lava così come il sito di una kermesse di "paesaggismo" biennale sia stata fondata (nel 2017) in Sicilia, testimoniano come la consapevolezza di un sostanziale cambiamento che va verso un riscaldamento globale, la diminuzione di risorse idriche, la desertificazione, si stia facendo strada anche nella concezione dei giardini, dove il "prato all'inglese" non è più la ricetta universale, dalla Finlandia al Congo.

### Gardening produttivo

In effetti, la manifestazione siciliana è completamente centrata sulla specificità del giardino mediterraneo, un giardino che nasce con poca acqua e sopravvive grazie ad accortezze che vengono scoperte e messe in atto prima dai greci e dai romani, poi dagli arabi, che importano tecniche raffinate di coltivazione nel deserto e ottimizzazione di uso delle

Viaggio nel parco: il profumo della menta ci disseta e le ombre dei papiri rinfrescano.

acque delle oasi. Inaugurata lo scorso aprile a Giarre, vicino a Catania, la seconda edizione della biennale Radicepura Garden Festival ospita un parco botanico in corso d'opera con 14 giardini, 3 installazioni permanenti, l'Orto della dieta mediterranea e due interventi "site-specific" degli artisti Adrian Paci e Renato Leotta, a cui erano state attribuite le residenze d'artista della fondazione per quest'anno.

Il tema di questa edizione sono i giardini produttivi: uno spazio racchiuso in cui la natura si esprime generando frutti, fiori, biodiversità, profumi, colori, ossigeno e

1. ANAMORPHOSE. IL TEMA DEL FESTIVAL A CUI OGNI PROGETTO SI ISPIRA È IL GIARDINO PRODUTTIVO.
2. SI ISPIRA ALL'ANATOMIA DELLE PIANTE L'OPERA DI ANDY STURGEON INTITOLATA *LAYERS*. LE PARETI SINUOSE RICORDANO PROPRIO I PETALI DEI FIORI O LE FOGLIE CARNOSE DELLA CIPOLLA, CHE A UN CERTO PUNTO ESPLODONO DI VITA.
3. E 4. *HOME GROUND* DI PERAZZI È UN GIARDINO CAPACE DI DARE E PRENDERE FORMA DALLE PIANTE.

acqua. Come l'archetipo che nasce dalla descrizione di Omero del giardino della reggia di Alcinoò, che dando conto dei frutti del parco, non dimentica di enumerare le fonti d'acqua che rendono possibili tali frutti. Nel giardino infatti crescevano "peri e granati e meli con splendidi frutti, fichi dolcissimi e piante rigogliose d'ulivo. Vi sono due fonti: una si spande per tutto il giardino, l'altra, sotto la soglia dell'atrio, scorre verso l'alto palazzo: i cittadini attingono a essa. Questi, gli splendidi doni degli dèi nella casa di Alcinoò".

I giardini produttivi di questa edizione sono 12: due di 300 mq, firmati dalle star Andy Sturgeon (*Layers*) e Antonio Perazzi (*Home Ground*) e gli altri 10, di circa 50 mq, di giovani paesaggisti. Vediamo subito cosa hanno pensato le due "superstar" Sturgeon e Perazzi, che hanno fatto i due giardini più grandi.

THE GOOD WATER  
THE GOOD FESTIVAL



2

### Andy Sturgeon

L'artista, come abbiamo accennato prima, voleva illustrare la "umificazione", cioè il processo di decomposizione di materie organiche vegetali che rendono un terreno produttivo. Per farlo parte da un'immagine molto suggestiva: l'esplosione di una cipolla gigante e la ricaduta dei suoi diversi strati frammentati in pezzi bombati a creare spazi protetti, colorati con i differenti toni del processo di decomposizione. I diversi spazi creati dai frammenti di "cipolla" ospitano piante diverse, che hanno bisogno di livelli differenti di "umificazione". E, allo stesso tempo, creano così rifugi d'ombra nel giardino.

### Antonio Perazzi

Nel suo progetto ha utilizzato un sistema di irrigazione circolare grazie all'uso della pietra di basalto che si riempie e si svuota di acqua in base alle ore del giorno. La piattaforma di basalto e pietra lavica, con aforismi scritti di Gaetano Zoccoli, simboleggia la "casa", mentre il giardino con 15 alberi da frutto tropicale (magnifica l'Erythrina dai fiori rosso corallo) segna il cambiamento del territorio siciliano. Così come gli agrumi sono arrivati dal Medio Oriente e hanno cambiato il paesaggio, così le agavi, e i fichi d'india, sono i nuovi frutti che cambieranno l'im-



3



4



### 3 domande a Pablo Georgieff

Architetto e paesaggista,  
direttore della prima biennale  
di Radicepura

Pablo Georgieff, argentino, vive a Parigi, architetto, paesaggista, giardiniere è cofondatore di Coloco, il collettivo nato in Francia nel 1999, costituito da paesaggisti, architetti, botanici, giardinieri.

**The Good Life:** Ha visto concepire il parco botanico Radicepura, nato dai primi disegni di Gilles Clement, come si sta evolvendo?

**Pablo Georgieff:** È un giardino in divenire, che si sta costituendo con il tempo. Della prima proposta del 2010, sinceramente, non è rimasto nulla di materiale, ma è stato un capitolo importante della storia del design legato al paesaggio.

**TGL:** Qual è la differenza tra Radicepura a Giarre e altre manifestazioni di arte del giardino tipo il Chelsea Flower di Londra?

**P.G.:** In termini concreti, a Chelsea ci sono delle parcelle rettangolari in mezzo ai giardini di un ospedale. A Radicepura abbiamo scelto di non dare forma imposta ai giardini, ma di accogliere solo i migliori, selezionati tramite un bando. Poi componiamo il percorso partendo dall'esperienza del visitatore, che poi prende posto dentro una matrice di linee di piante che si sagoma sulla struttura razionale del vivaio e dei campi di agrumi intorno. Tutto ciò è unico nel suo genere.

**TGL:** Ci sono in Sicilia e nel mondo zone dove l'acqua scarseggia e si coltivavano agrumi con l'irrigazione tramandata dai popoli arabi, il sistema dei piccoli rivoli, le "saie". Oggi come ci si comporta?

**P.G.:** L'acqua, lo sappiamo, è una risorsa finita. E una delle grandi questioni geopolitiche e tecnologiche. Per questo i fianchi dell'Etna sono un luogo benedetto, l'acqua non manca mai e scende naturalmente dalle pendenze del vulcano. La scelta di questo sito per il vivaio basta per capire l'intelligenza del Sig. Faro, che ha imparato a coltivare con il sapere contadino che oggi pensiamo troppo spesso di sostituire con la tecnologia. Alberto Magnaghi, Carlo Pietrini, e altri intellettuali ci chiamano da tempo a lanciarsi nella "retroinnovazione": salvaguardare e attualizzare le conoscenze empiriche costruite durante millenni di pratica dell'agricoltura. Il giardino è una scienza empirica, in cui vale di più l'esperienza che la teoria, ed è un'arte dove vale più l'ispirazione che la regola. Senza, diventiamo tristi automati capaci di rovinare tutto al nostro passaggio. ■

## THE GOOD WATER THE GOOD FESTIVAL



5



6



7

► magine della Sicilia prossimamente, ripopolata di nuova vegetazione.

### Come si produce l'acqua...

Dopo i maestri, il percorso si snoda attraverso i giardini progettati dai 10 giovani selezionati (da una giuria presieduta da Sara Eberle e Pablo Georgieff), in un concorso internazionale cui hanno partecipato in 150. Qui, incontriamo suggestioni concettuali ed estetiche non meno interessanti dei gardening designer affermati, tutte connotate da un forte interesse al mito, alla dimensione letteraria del giardino, ma soprattutto alle tradizionali sapienze nella gestione dell'acqua. *Può un giardino produrre acqua?* Questa la domanda che ci poniamo. Che dà il titolo all'opera di Ilaria Tabarani e Lorenzo Decembrini, architetti del paesaggio e nostre guide d'eccezione, che ci fanno un grande regalo: con spirito didattico ci spiegano attraverso tre micro giardini, tecniche per trarre acqua dall'aria. La prima si rifà ai giardini panteschi, delimitati da muri in pietra, che riescono a mantenere al proprio interno un microclima umido e caldo anche se l'esterno è esposto ai venti e alla forte siccità estiva. Il calore accumulato durante il giorno sulla parte esterna delle pietre irradiate dal sole, viene dissipato all'interno durante la sera. La seconda tecnica è ispirata al *warka water* dell'architetto italiano Arturo Vittori, che in Etiopia ha creato una torre fatta di materiali poveri che raccoglie la condensa prodotta dall'escursione termica tra il giorno e la notte. Il duo di paesaggisti, per questo secondo micro giardino, ha tradotto questa tecnica destrutturando la struttura circolare e costruendo due nicchie con pali e una rete microforata che cattura l'acqua dall'atmosfera e per colatura scende fino al terreno a nutrire le piante. L'ultima tecnica si riferisce al *Tu'rat*: una mezzaluna di pietra, che sfrutta un particolare vento umido dominante, intrappolando, nel muro a secco che la compone, l'umidità contenuta nell'aria e trasportata dal vento stesso.

### In viaggio verso Itaca

Visitiamo *Come back to Itaca* di NaCi Team che propone un viaggio di ritorno verso casa attraverso un percorso sia fi- ►

THE GOOD WATER  
THE GOOD FESTIVAL

Chi sono i Faro?

**Radicepura Garden Festival** è una manifestazione promossa e sponsorizzata da Fondazione Radicepura, che fornisce attraverso il vivaio Pianta Faro il luogo, le piante e il lavoro di impianto e manutenzione per i giardini dell'esposizione stessa. La famiglia Faro è la promotrice della Fondazione e proprietaria del vivaio. Venerando Faro, il fondatore, ci racconta che negli Anni 60, giovanissimo, abbandona la scuola per vendere limoni col padre. Si dedicherà dapprima alla commercializzazione dell'ortofrutta per scoprirsi appassionato di piante ornamentali e diventare vivaista. Viaggiando nel mondo, con «rametti di piante in valigia», importa piante esotiche come il Brachychiton «l'Etna è Sacro, con i suoi 3 000 metri di altezza, ci protegge dal vento, la sua terra è fertile, prosperano sia il mango che l'abete o l'acero; qui sotto scorre acqua potabile, perché anche le piante amano l'acqua buona», racconta Venerando. Oggi il vivaio Pianta Faro è forse il più grande d'Europa per le piante mediterranee (400 persone impiegate, 800 specie di piante in 5 000 varietà, 3 milioni di piante vendute all'anno, con un fatturato di 20 milioni all'anno), ed è gestito da Venerando con i figli Michele e Mario e la moglie Carmela. La Fondazione Radicepura, voluta dal figlio Mario, ha un parco di 6 ettari in cui vivono 3 000 specie vegetali, la "banca dei semi" e i laboratori tecnologici. Mario è anche l'ideatore della Biennale del giardino mediterraneo e del programma di residenze per le arti visive. La scorsa edizione di Radicepura Garden Festival ha contato 30 000 visitatori provenienti da 20 Paesi diversi, 14 giardini realizzati con 2 000 piante ed essenze e prodotti. Nell'orto della dieta mediterranea, ben 1 000 kg di frutta e verdura biologiche prodotti al suo interno vengono donati in beneficenza.



8



10



9



11

sico che mentale, ispiratosi all'Ulisse di Omero e a una poesia di Kostantinos Kavafis chiamata *Itaca*, in cui l'importanza del viaggio è il viaggio stesso, piuttosto che la meta. L'installazione consiste in semicerchi di tondini di ferro posti in verticale ove si arrampicano passiflore e piante da orto (colori e profumi si diffondono in una sorta di estasi plurisensoriale); al centro del cerchio si trova uno specchio d'acqua come fonte di vita. Usano l'acqua sia per l'importanza che ha nella coltivazione del giardino sia per ricordare l'oceano che Ulisse deve attraversare per raggiungere Itaca.

**Ultima tappa: Babilonia**

In *The Babylonian cradle* Elena Gazzi e Peter Grant ci vogliono ricordare che attraverso l'agricoltura abbiamo iniziato a separarci dalla natura e che per i babilonesi i giardini vennero costruiti per omaggiare Ishar, la dea dell'amore e della guerra. Così il profumo della menta ci

rende impazienti di dissetarci, le ombre dei papiri ci rinfrescano e i limoni risvegliano le nostre narici. Solo le palme, effimere, rimangono un lusso estetico del giardino, e noi contemporanei spesso ci dimentichiamo che tutto ciò fu creato proprio per soddisfare bisogni primari. Ed è proprio al modo "mediterraneo" di soddisfare i bisogni alimentari primari, che è dedicato l'Orto della dieta mediterranea di Studio Coloco (nel box intervista a Pablo Georgieff) proposto nella scorsa edizione di Radicepura e che tuttora fa parte del parco. Con l'orto mediterraneo si manifesta la diversità delle specie che compongono l'alimentazione al centro degli studi di un medico americano del '900, che studiava il regime alimentare di diverse popolazioni e che concluse quanto la dieta mediterranea fosse la più salutare. Perché non c'è verità più semplice che la molteplicità di flora e fauna che arricchisce mente e corpo da sempre. Basta coglierla! ■

5. PUÒ UN GIARDINO PRODURRE ACQUA? SÌ E CE LO DIMOSTRA L'OPERA DI TABARINI E DECEMBRINI.
6. THE BABYLONIAN CRADLE È L'INSTALLAZIONE DEI PAESAGGISTI ELENA GAZZI E PETER GRANT.
7. COME BACK TO ITACA: IL VIAGGIO DI RITORNO NEL VERDE È UN PERCORSO FISICO E MENTALE.
8. IL PARCO RADICEPURA ATTINGE ALL'ACQUA CHE ARRIVA DIRETTAMENTE DALL'ETNA.
9. CARMINE CATCHER È IL GIARDINO CHE CELEBRA LA PRODUZIONE NATURALE DEL ROSSO GRAZIE ALL'ESTRAZIONE DALLA COCCINIGLIA CARMINE CHE SI NUTRE DELLE PALE DEL FICO D'INDIA
10. MARIO E VENERANDO FORIO, FONDATORI DEL VIVAIO PIANTA FORIO.
11. LA TORRE D'AVORIO DI ALFIO GAROZZO.

A. GAROZZO (5, 9, 10 E 11)